

## LA CHIAVE DI VIRGINIA B.

Una pièce di e con Isabel Russinova al teatro Belli fino al 1° maggio per la regia di Rodolfo Martinelli Carraresi

# Erotismo vintage



di giuseppe bracaglia

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO VI - venerdì 29 aprile 2016

**A**l teatro Belli (fino a domenica prossima) è in scena *La chiave di Virginia B.* di Isabel Russinova, ispirato al romanzo di Jun'ichiro Tanizaki, lo stesso da cui è tratto il fortunato lungometraggio di Tinto Brass *La chiave*. Al centro dell'intera vicenda vi sono i diari segreti di due coniugi in cui annotano personali fantasie e desideri sessuali all'insaputa dell'altro, ma che in realtà sperano che li leggano vicendevolmente. Si tratta di un professore innamorato della propria moglie – estremamente pudica e riottosa – che è ossessionato dal suo corpo (si ostina a fotografarlo), in particolare dei suoi piedi, con il desiderio di sperimentare nuove forme di erotismo da condividere; ma nello stesso tempo è incapace fisicamente di sostenerne il gioco e finisce, più o meno consapevolmente, per creare i presupposti di una relazione extraconiugale tra sua moglie affetta da anemia cerebrale e un avvocato (che ha il mito dell'America e della sua mu-

sica), potenziale fidanzato della figlia che viene coinvolta suo malgrado anche se disinteressata all'uomo. L'intreccio è piuttosto pernicioso e conduce il professore all'autodistruzione; nel tentativo di riacquistare la potenza sessuale giovanile, finisce per morire. La riscrittura della Russinova prende la forma sia del dramma borghese – consegnando l'intera storia agli occhi del pubblico che è invitato a guardare negli aspetti più intimi dei personaggi e nelle loro psicologiche evoluzioni senza scadere nel voyeurismo –, che del dramma epico costringendo lo spettatore alla riflessione attraverso l'effetto di straniamento, favorita anche dal linguaggio asciutto scervo dai toni eccessivi e ampollosi che spesso contraddistinguono il genere erotico. L'ambientazione negli anni '50 e l'originale inserimento nella trama del "Rapporto Kinsey", evidenziano come il periodo del boom economico tanto nostalgicamente invocato, abbia solo prodotto lo sviluppo dei consumi lasciando la

società all'epoca vittoriana per ciò che concerne l'educazione sentimentale e la morale sessuale, offrendo al massimo solo nuovi elettrodomestici; supporti medici e tecnologici (non di rado al servizio dell'ossessione e persino delle parafilie), risultando prodromici della contemporaneità, divenuti nel frattempo più narcisisti e persino autoscopofilici con l'introduzione di endoscopici dildo con videocamere. Antonio Salines è impeccabile nei panni del professore alla deriva; Fabrizio Bordignon (avvocato) e Annabella Calabrese (figlia) portano in scena il passaggio dalla iniziale ambivalenza inconscia all'ambiguità conscia. Isabel Russinova dà anima e corpo per una protagonista agli alogenuri d'argento di lancinante eros in bianco e nero. La regia a infrarossi di Rodolfo Martinelli Carraresi, cattura ciò che non sarebbe possibile vedere a occhio nudo, scandagliando i molteplici ruoli di un'opera dall'epilogo noir. Musiche di Antonio Nasca.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

In alto  
Isabel  
Russinova  
accanto  
la locandina  
dello spettacolo

15/16



scenacritica.it  
e-mail: redazione@scenacritica.it  
telefono: 360313707



LA CHIAVE  
DI VIRGINIA B.  
di Isabel Russinova

con  
Isabel Russinova  
Antonio Salines  
Fabrizio Bordignon  
Annabella Calabrese

musiche  
Antonio Nasca

regia  
Rodolfo Martinelli Carraresi